

GO INTERNATIONAL
Espandi il tuo business sui mercati esteri
mercoledì 11 e giovedì 12 ottobre 2023
Milano, Allianz MiCo, Via Gattamelata, Gate 16.

workshop A.N.C.EX. (Associazione Nazionale Consorzi Export)
intervento di Raffaele Della Medaglia

L'EXPORT ED I PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN ITINERE
Autonomia differenziata - Riordino degli incentivi - Promozione e tutela del made in Italy

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Il tema centrale della manifestazione fieristica GO INTERNATIONAL, la fiera dei servizi per l'export, 11-12 ottobre 2023, Centro Congressi, Piazzale Carlo Magno, è l'export: vengono proposti tutti i servizi utili ed indispensabili per affrontare i mercati esteri. Le **vendite** dei beni sui mercati internazionali nel 2023 supereranno i 660 miliardi di euro, in crescita del 6,8%, rispetto all'anno precedente, l'export rappresenta un terzo del prodotto interno lordo.

A questo risultato concorre l'impegno, il lavoro di un complesso ed articolato sistema, all'interno del quale interagisce una pluralità di soggetti, pubblici e privati, che tutti insieme, anche se spesso non coordinati tra loro, con conseguente dispersione di risorse, hanno comunque contribuito e contribuiscono a realizzare un Asset, tra i pilastri portanti del sistema economico nazionale: un export in costante crescita nel corso degli anni. Hanno infatti concorso a questo risultato le grandi e medie imprese, anche le imprese piccole e micro, spesso aggregate in associazioni, in rete ed in consorzi export, ha concorso lo Stato, nelle sue varie articolazioni, dai Ministeri competenti, in particolare, a seguito della normativa entrata in vigore nel 2019, il Ministero degli Esteri, con la rete delle ambasciate ed i consolati, gli Enti territoriali, il Sistema camerale nazionale e dalle Camere di Commercio estere, gli Enti in house, come l'Agenzia ICE, oggi ITA, SACE, SIMEST, gli enti e le agenzie fieristiche, associazioni di imprese. Tutti questi soggetti fino ad oggi hanno operato e continuano ad operare, a secondo delle loro specifiche funzioni e del loro ruolo, riconducendo ad un sistema unitario gli effetti delle loro azioni. Se, ad esempio, l'Istituto Commercio estero promuove in un Paese estero i prodotti della moda o del food o della meccanica, ne promuove le eccellenze dell'intero territorio nazionale. E così anche tutti gli altri soggetti rappresentativi dell'intera realtà nazionale.

Questo sistema, da definire certamente virtuoso per i risultati che riesce a raggiungere, potrà essere influenzato, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, da alcuni provvedimenti legislativi, attualmente all'esame del Parlamento ed in una fase abbastanza avanzata dell'iter, tale da poterne prevedere, ragionevolmente, l'approvazione definitiva entro i prossimi mesi.

L'attenzione va indirizzata su tre disegni di legge: la "autonomia differenziata", il "riordino degli incentivi", ed il "made in Italy".

L'approvazione del disegno di legge su "l'autonomia differenziata", rispetto al nostro sistema dell'export, che abbiamo definito virtuoso, potrebbe portare dei mutamenti profondi, tali da provocare la disarticolazione e lo smantellamento del sistema, con conseguenze nefaste sull'immagine che l'Italia proporrà all'estero.

Si tratta di un disegno di legge, denominato "disegno di legge per l'autonomia differenziata", già approvato in Consiglio dei Ministri il 2 maggio scorso, attualmente all'esame della Commissione Affari Costituzionale del Senato, ancora non pervenuto all'approvazione definitiva da parte del Parlamento. Se questo provvedimento dovesse diventare legge dello Stato, e potrebbe diventarlo a breve, una Regione potrà chiedere di esercitare in proprio e gestire direttamente materie e risorse in maniera esclusiva alcune funzioni che, attualmente, vengono esercitate in collaborazione tra Stato e Regioni, in un quadro normativo, dove lo Stato esercita comunque ruolo di indirizzo, di coordinamento generale e di programmazione nazionale. Oltre a chiedere l'esercizio in proprio delle funzioni la Regione eventualmente interessata potrà chiedere anche la totalità delle risorse disponibili. Una di queste funzioni che una regione potrà chiedere di esercitare in totale autonomia è, appunto, il commercio estero, l'export.

Attualmente l'export è una delle materie che viene esercitata in collaborazione tra Stato e Regioni; come altre 23 materie, ad esempio la sanità, i trasporti, l'istruzione, sono materie che vengono definite materie a legislazione concorrente, proprio perché alla loro definizione concorre sia la legislazione nazionale che quella regionale. Sono materie che si differenziano da quelle ad esclusiva legislazione nazionale quali, ad esempio, la politica estera, i rapporti internazionali dello Stato, la difesa e le Forze armate, la sicurezza dello Stato, elencate nell'art. 117 della Costituzione. Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato. Le regioni possono, di conseguenza, esercitare la legislazione in toto su tutte le altre materie che la Costituzione non attribuisce alla competenza dello Stato.

Si è iniziato a parlare di autonomia differenziata nel 2001, quando su iniziativa del Ministro Bassanini, fu approvata la modifica dell'art. 116 della Costituzione. L'art. 116, comma terzo, come modificato nel 2001, prevede che alcune materie, riservate precedentemente alla legislazione dello Stato, possano diventare oggetto di forme di autonomia regionale, cedute alle Regioni. Sono 23 materie.

- 1 Rapporti Internazionali e con la UE
- 2 Commercio con l'estero
- 3 Tutela e la sicurezza del lavoro,

- 4 Istruzione,
- 5 Professioni
- 6 Ricerca scientifica e tecnologica
- 7 Tutela della salute
- 8 Alimentazione
- 9 Ordinamento sportivo
- 10 Protezione civile
- 11 Governo del territorio
- 12 Porti ed aeroporti civili
- 13 Grandi rete di trasporto e navigazione
- 14 Ordinamento della comunicazione
- 15 Energia
- 16 Previdenza integrativa
- 17 Coordinamento finanza pubblica – Tributi
- 18 Tutela dell'ambiente
- 19 Valorizzazione dei beni culturali
- 20 Promozione attività culturali
- 21 Aziende di credito a carattere regionale
- 22 Enti regionali di credito agrario
- 23 Organizzazione giustizia di pace

Sono facili da immaginare le conseguenze di questa autonomia differenziata attribuita a qualche o a più regioni. Un organismo nazionale, pubblico o privato, potrà promuovere sui mercati esteri prodotti del territorio nazionale ad eccezione dei prodotti della regione o delle regioni che avranno ottenuto l'autonomia differenziata, in conseguenza della devoluzione dell'export, nelle competenze e nelle risorse, dallo Stato alla regione o alle regioni interessate. Un banale esempio che vale per tutto il resto. L'ICE che promuove le PMI sui mercati esteri, anche attraverso la partecipazione collettiva a fiere internazionali, non potrà prevedere la presenza, nella collettiva, di PMI appartenenti alla regione che avrà ottenuto la devoluzione del commercio estero. Verrebbe radicalmente cambiato il volto dello Stato, le politiche pubbliche verrebbero frammentate.

Oltre alla pessima immagine che il Paese darebbe all'estero, oltre ai danni che deriverebbero alle Regioni più deboli, sarebbe anche come andare contromano su un'autostrada. In un periodo in cui il nostro futuro non può essere disgiunto da quello dell'Europa, nonostante tutti i limiti, in una fase in cui nella geopolitica e nell'economia si sviluppano sinergie a livello continentale, e non solo, già appare angusta la dimensione statale. Il confronto tra i popoli, tra gli Stati, richiede sempre più dimensioni più ampie, più inclusive, più adeguate. In occasione della pandemia e dell'aggressione della Russia all'Ucraina l'Europa ha avuto un cambio di passo, sono stati richiesti interventi tempestivi e comunitari. Così come dovranno essere affrontati, come comunità continentale, i problemi dell'emigrazione e della transizione am-

bientale Si parla di attribuire funzioni alla UE oggi esercitate dagli stati, per esempio in materia fiscale, e con questa riforma che viene chiamata autonomia differenziata si marcia sul percorso opposto.

Da notare che chi vuole questa pseudo-riforma prosegue pervicacemente un disegno perverso di balcanizzazione dello Stato, nonostante il coro unanime di autorevoli Istituzioni che ne hanno illustrato gli effetti deleteri che deriverebbero alla intera comunità nazionale: il parere contrario di Confindustria, della Banca d'Italia, della Corte dei Conti, il Dipartimento per gli Affari Giuridici di Palazzo Chigi, illustri Costituzionalisti.

A questo punto ci poniamo un domanda. E' ancora possibile evitare una sciagura del genere? Sì, si potrà evitare. L'art. 116, terzo comma recita che queste 23 materie **possono**, non dice **debbono**. Vedremo, nei prossimi mesi se riuscirà a prevalere l'interesse generale nazionale rispetto a quello particolare. Nella malaugurata ipotesi che questo disegno dovesse compiersi avremo certamente una proposta di abrogazione, tramite un referendum di iniziativa popolare.

RIORDINO DEGLI INCENTIVI

E' un disegno di legge delega. E' stato approvato il 13 settembre scorso nella Commissione permanente del Senato "Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione alimentare", Dopo l'approvazione in Commissione il disegno di legge dovrà essere approvato dall'Aula del Senato e successivamente sarà inviato alla Camera dei Deputati, per completare il percorso legislativo.

Una volta approvato questo disegno di legge, da ambedue i rami del Parlamento, non entrerà immediatamente in vigore perchè si tratta di una legge delega. Il Governo, successivamente, entro 24 mesi, dovrà emanare i decreti legislativi di attuazione.

Prevede alcune novità rispetto alla normativa attualmente vigente che è regolamentata dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123.

Quali le novità?

Vengono previsti, come soggetti beneficiari di incentivi pubblici, non solo le imprese ma anche i professionisti. In verità già da diverso tempo questo ampliamento della platea dei potenziali beneficiari di contributi pubblici è stato raccomandato dalla normativa dell'Unione Europea, tenendo conto che anche i professionisti rientrano a pieno titolo nelle forze economiche che contribuiscono alla crescita del Paese; in effetti anche i Professionisti, come le imprese, sono produttori di reddito.

Si tende, inoltre, ad una razionalizzazione del sistema degli incentivi e verrà allestito una sorta di codice degli incentivi, articolato su alcune linee direttrici:

la **pluriennialità**, con l'obiettivo di garantire al mondo produttivo un orizzonte temporale certo e abbastanza ampio per programmare investimenti e strategie;

la **conoscibilità** che riguarda l'adeguata pubblicizzazione degli strumenti a disposizione, anche attraverso un potenziamento della piattaforma dedicata "incentivi.gov.it";

la **semplificazione** delle procedure;

un freno alla procedura click day, i cosiddetti bandi a sportello, per ridurre il rischio di assegnazione delle risorse disponibili in un lasso di tempo estremamente limitato, e sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza,;

la **premieria** di alcune situazioni rispetto alla generalità: il lavoro giovanile, il lavoro femminile, i nuovi insediamenti nelle aree depresse del Paese (con un tasso di disoccupazione superiore al 20%). Queste premierie riguarderanno i destinatari delle agevolazioni. Per quanto riguarda invece i **settori**, saranno privilegiati i settori delle tecnologie innovative, dell'intelligenza artificiale, dell'elettronica, dell'informatica, della robotica e automazione, gli investimenti nel campo della ricerca per innovazione e sviluppo, della transizione ecologica e della salvaguardia dell'ambiente

Abbiamo davanti a noi un quadro apparentemente positivo, e tale sarà se tutti i soggetti, che dovranno porre in essere le procedure e le azioni di erogazione degli incentivi, si atterranno alle norme che saranno emanate. L'esperienza pregressa, però, ci rappresenta un quadro in cui anche quando le imprese dovrebbero essere garantite, nelle procedure amministrative, da precise e puntuali norme di legge, queste procedure non vengono rispettate, senza alcuna conseguenza per l'Ente che disattende le norme. Chi ha avuto esperienza in questo campo sa che, ad esempio, alcune garanzie, previste a favore sia dei cittadini che delle imprese, dalla legge del 1990, la n. 241, vengono frequentemente disattese.

L'obbligo di comunicare il Responsabile del procedimento, previsto all'art. 5, comma 3, ancora oggi viene spesso omissivo, con la conseguenza che l'impresa, per chiedere chiarimenti su qualche punto poco chiaro del bando, impatta con un muro di gomma.

Inoltre quando si tratta di provvedimenti attributivi di vantaggi economici, **previsto all'art. 12**, la concessione di sovvenzioni, contributi, è subordinata alla predeterminazione dei criteri e delle modalità. E qui questa tutela viene smentita dagli Enti che, a procedimento inoltrato e quasi alla conclusione, si inventano nuovi documenti da inviare, altri requisiti da dimostrare, che non erano stati previsti al momento dell'emanazione del bando.

PROMOZIONE E TUTELA DEL MADE IN ITALY

Il disegno di legge in oggetto, approvato in Consiglio dei Ministri in data 31 maggio 2023 ed incardinato, per l'esame del Parlamento, in data 2 agosto 2023, alla Camera dei Deputati, presso la X Commissione Permanente Attività Produttive, reca importanti misure per l'ulteriore sviluppo del made in Italy:

1

- la Giornata nazionale del *made in Italy*, il 15 aprile,
- il sostegno all'imprenditorialità femminile,
- il sostegno ad alcuni particolari settori, la Filiera legno-arredo, la nautica, le fibre tessili naturali e provenienti da processi di riciclo,
- la corretta informazione del consumatore sulle fasi di produzione della pasta.

Inoltre:

- l'istituzione del Liceo del *made in Italy*, al fine di promuovere, nell'ottica dell'allineamento tra domanda e offerta di lavoro, le conoscenze, le abilità e le competenze connesse al *made in Italy*,
- l'istituzione della Fondazione "Imprese e competenze per il made in Italy", con il compito di promuovere il raccordo tra le imprese che rappresentano l'eccellenza del *made in Italy* e i Licei del *made in Italy*,
- l'istituzione dell'Esposizione Nazionale del *made in Italy*, con l'obiettivo di promuovere e rappresentare l'eccellenza produttiva e culturale italiana attraverso l'esposizione dei prodotti della storia del *made in Italy* e dell'ingegno italiano.

Soffermandoci, però, su alcuni punti di questo disegno di legge non si può esimere almeno da due domande retoriche.

La prima. All'art.27 viene previsto il sostegno non solo al settore fieristico nazionale, che appare obiettivamente doveroso, ma anche ai mercati rionali. Sarebbe interessante chiedere all'estensore di questa norma se ha mai visitato nella realtà, non nella sua immaginazione onirica, dei mercati rionali. In caso affermativo quanto made in Italy ha visto nei mercati rionali? E ciò con il massimo rispetto per coloro che nei mercati rionali vendono la loro merce per guadagnarsi da vivere.

La seconda. Siamo forse in presenza di una singolare forma di schizofrenia legislativa, se da un lato il legislatore porta avanti un provvedimento per la tutela del made in Italy e contemporaneamente è in procinto di approvare una legge di senso opposto, che consente la devoluzione totale alle regioni delle funzioni e delle risorse dell'export ?

Grazie per l'ascolto. Buon lavoro a tutti !